

**Molti immigrati non rispettano le limitazioni**

# Nei centri accoglienza cresce la paura

**A Roma uno stabile occupato da irregolari è presidiato dai militari. Campi rom nel caos****ALESSANDRO GONZATO**

■ Il 25 marzo, prendendoci dei razzisti dalle solite zucche vuote, avevamo titolato così: «Il virus scansa gli immigrati». Era stato l'infettivologo Massimo Galli, intervistato, a dirci che all'ospedale Sacco di Milano - dov'è direttore del reparto di Malattie infettive - non c'era nemmeno un extracomunitario ricoverato col Covid-19. Questione genetica, aveva ipotizzato il professore riferendosi ad alcune etnie africane. Secondo Galli anche la giovane età degli stranieri presenti in Italia sarebbe un'arma contro il Corona. Pure altri dirigenti di ospedali lombardi, emiliani e veneti hanno fatto notare che sono pochi gli extracomunitari in cura.

E però, è evidente - lo capirebbe anche un terriapattista - che di immigrati che si ammalano ce ne sono, e che ci sono situazioni di estremo degrado che rischiano di trasformarsi in bombe batteriologiche. Il Selam Palace di Roma, nella zona Est, è una di queste. Settecento immigrati irregolari, soprattutto somali e sudanesi, stipati in un palazzo di 9 piani con un bagno ogni 10 persone.

**MERCATINI ABUSIVI**

L'esercito, visto l'incessante via vai, nelle scorse ore ha circondato lo stabile. Qualche giorno fa una coppia di "inquilini" colpita dai sintomi del virus è stata trasportata al Covid Hospital di Tor Vergata. Il tampone ha dato esito negativo ma c'è apprensione per un ragazzo con problemi cardiaci. Nello stesso palazzo la settimana scorsa erano stati riscontrati due casi di positività: è chiaro che il rischio di nuove infezioni è alto.

In Italia, dall'inizio dell'emergenza, la vittima africana del Corona più nota - forse la più giovane - è stata Christin Kamden Tadjuidje, camerunense di 30 anni che viveva a Pisa. Il poveretto si era integrato, studiava e pare che rispettasse le restrizioni, a differenza di molte comunità straniere che continuano a comportarsi come sempre. Basti pensare al quartiere Vasto di Napoli dove alcuni africani nonostante la "quarantena" hanno improvvisato un mercatino abusivo di scarpe e i negozi di cibi etnici lavorano incessantemente in clandestinità: praterie per il Covid.

Casi analoghi non mancano. Sono centinaia, da Nord a Sud, le foto di immigrati che se ne fregano delle limitazioni: alcune sono state scattate addirittura a Bergamo e Brescia, le città più colpite. Spaventano i possibili focolai tra gli 85 mila stranieri ospitati nei centri d'accoglienza. Cal-

colare i contagi nelle comunità rom, poi, è pressoché impossibile.

**CASE POPOLARI OCCUPATE**

Si sa di un 33 enne montenegrino morto a Roma due settimane fa: abitava in una casa popolare e faceva avanti e indietro dall'accampamento dove vivono i parenti, un ambiente non proprio salubre con decine di famiglie ammassate. È impensa-

bile che soprattutto negli accampamenti non censiti, e dunque liberi da ogni genere di controllo, il virus non stia trovando terreno fertile.

L'assessore lombardo alla Sicurezza De Corato ha reso noto che sono sempre più numerose le segnalazioni di nomadi che occupano le case popolari degli anziani ricoverati per il virus. A Milano, l'altro giorno, dopo aver ricevuto l'elemosina fuori da un supermercato un nomade ha sputato in faccia alla guardia giurata, subito sottoposta al tampone. Il governo slovacco, per contenere la proliferazione del Corona, ha avviato test a tappeto tra le comunità rom. Una simile decisione, qui da noi, scatenerrebbe la rivolta delle "anime belle". I talk show progressisti griderebbero allo scandalo. Gli onorevoli di sinistra, fuggiti il prima possibile dal parlamento, organizzerebbero flash mob di protesta dai lussuosi salotti di casa.

